



*Passare*

**DA MORTE  
A VITA**

**QUARESIMA 2014**

*Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani*

I.R. - de L'AZIONE n. 9 del 2.3.2014

# Indice

Presentazione del sussidio	3
Quaresima 2014 – Un pane per amor di Dio “Non lasciamoci rubare l’entusiasmo missionario”	4
Messaggio del Vescovo	5
Dal messaggio di papa Francesco per la Quaresima	6
Itinerari catechistici per la Quaresima	8
<b>Per ragazzi: “Passaggi”</b>	
1^ settimana: “Dalla preoccupazione alla fiducia”	9
2^ settimana: “Dal bello per me al bello per tutti”	10
3^ settimana: “Dalla confusione alla ricerca vera”	12
4^ settimana: “Dal buio al vederci”	14
5^ settimana: “Dalle morti alla rinascita”	15
Settimana Santa: “Dall’egoismo al farci servi”	17
<b>Per i catechisti: “Verso le periferie”</b>	19
Quaresima 2014 – Appuntamenti per i giovani	23
La veglia dei Missionari Martiri	24

## L’AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948  
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382  
vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

**Direttore responsabile**  
**GIAMPIETRO MORET**

**Redazione e amministrazione**

Tel. 0438 940249

e-mail: [lazione@lazione.it](mailto:lazione@lazione.it)

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

Immagine di copertina:

Francesco da Milano, *Discesa di Cristo al Limbo*, Conegliano, Scuola dei Battuti.

# PRESENTAZIONE

## LA COPERTINA

L'immagine è un particolare di «La discesa di Cristo agli inferi» di Francesco da Milano, affresco presente nella Sala dei Battuti a Conegliano. Come nelle icone orientali che raccontano della risurrezione, Gesù va a liberare coloro che sono morti prima della sua venuta: sono gli uomini del passato, che ora partecipano della sua risurrezione. La forza della sua Pasqua si estende così a tutti gli uomini di tutti i tempi, riversandosi nel presente, nel futuro, ma anche nel passato.

E' bellissimo il gesto di Gesù, molto fisico, molto corporeo. Richiama tanto i miracoli che nei tre anni di missione ha fatto: toccare per far sentire la propria presenza, toccare per sanare e liberare. Anche ora "tocca": non gli basta una parola capace di spalancare le porte degli inferi e liberare, ma va, prende per mano per condividere, per sollevare, per far partecipare della sua gioia.

Ci sono contemporaneamente leggerezza e forza nel gesto di Gesù: la postura di Gesù (basta osservare le gambe e i piedi) dice slancio verso l'alto, quasi uno spiccare il volo fatto senza fatica, portato dal vento dello Spirito, che gonfia il lenzuolo che avvolge il corpo di Gesù. Le braccia di Gesù e di coloro che sono negli inferi diventano un ponte saldo, con la sensazione che niente potrà più rompere quel legame. Quel legame coinvolge nella vita donata dallo Spirito stesso, che ha il carattere della leggerezza: c'è una tensione vitale che si viene a creare. L'oscurità dalla quale vengono si trasforma nella luce del bianco che avvolge Gesù. Gli sguardi si incrociano: gli occhi di coloro che avevano sperato, finalmente si riempiono della luce del volto splendente di bellezza di Gesù, luce che viene irraggiata, quasi che il suo volto fosse un sole.

Comprendiamo il collegamento tra questa immagine e il titolo del sussidio: l'entrare di Cristo nella nostra vita con la sua Pasqua fa passare anche noi da morte a vita, da oscurità a luce, dall'egoismo alla capacità di donare la nostra vita, dalla tristezza alla gioia. Ciò che le immagini ci fanno intuire ha a che fare con la vita di tutti i giorni, nella quale viviamo queste trasformazioni, questi passaggi: è vivere secondo la logica pasquale, logica da riconoscere già in atto, logica sulla quale allenarsi giorno dopo giorno.

## CHE COSA C'E' NEL SUSSIDIO

- Il Centro Missionario Diocesano presenta le proposte per la Quaresima 2014. L'iniziativa «Un pane per amor di Dio» si costruisce attorno al tema «non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario». Sentiamo in queste parole risuonare quelle del Papa. Preghiera, riflessione, apertura del cuore al mondo, memoria cara di vite date per la missione, gesti concreti di carità sono gli ingredienti che sapientemente sono mescolati negli strumenti consegnati alle parrocchie.
- L'Ufficio Catechistico propone un cammino, in sei tappe, una per ogni settimana della Quaresima per i bambini e i ragazzi del catechismo. Gli orientamenti pastorali di quest'anno ci spingono ancora a muoverci: questa volta si tratta di «passaggi» da vivere, come ci vengono suggeriti dai vangeli delle domeniche.
- I catechisti trovano una proposta per un incontro di spiritualità da vivere nel gruppo dei catechisti.
- La Pastorale Giovanile ci ricorda alcune delle proposte per i giovani offerte per questo tempo.

Come sempre, il materiale è scaricabile dal sito della Diocesi:

**[www.catechesi.diocesivittorioveneto.it](http://www.catechesi.diocesivittorioveneto.it)**



Quaresima 2014

Un pane per amor di Dio

## NON LASCIAMOCI RUBARE L'ENTUSIASMO MISSIONARIO

Fin dall'inizio del suo ministero, papa Francesco ci ha sorpreso con il suo ripetuto invito a non lasciarci rubare la speranza. E poi questo "non lasciamoci rubare..." l'abbiamo sentito ritornare nei suoi messaggi. Nel secondo capitolo della Evangelii Gaudium (La gioia del Vangelo) sembra quasi un ritornello che si ripete alla fine di ogni strofa:

- Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario.
- Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione.
- Non lasciamoci rubare la speranza.
- Non lasciamoci rubare la comunità.
- Non lasciamoci rubare il Vangelo.
- Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno.

Abbiamo scelto la prima di queste espressioni come titolo per l'iniziativa "Un pane per amor di Dio" e per il calendario quaresimale di quest'anno nel quale presentiamo una quarantina di missionari, uomini e donne della nostra terra, che non si sono lasciati rubare l'entusiasmo missionario e hanno donato con passione la loro vita per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo. Molti altri avrebbero meritato di essere ricordati, ma la quaresima è fatta di soli 40 giorni. Ci saranno altre quaresime per poterlo fare.

L'obiettivo di questo sussidio è aiutare la nostra Chiesa a coltivare e custodire la memoria dei suoi figli e figlie che hanno risposto con entusiasmo alla chiamata missionaria. Il loro ricordo ci aiuterà a mantenere acceso il fuoco della missione nel cuore della nostra Chiesa e di ciascuno di noi. E quando diciamo missione, pensiamo in maniera esplicita anche quella che ci fa guardare oltre i confini della nostra diocesi. Ci auguriamo che la testimonianza di questi nostri fratelli e amici favorisca il sorgere di nuove vocazioni di missionari a vita, ma anche di preti, laici e religiosi disponibili alla cooperazione missionaria con altre Chiese, soprattutto con quelle più povere.

*Ufficio Missionario Diocesano*

PS.

Come ogni anno il calendario quaresimale è accompagnato da una scatoletta di cartone per raccogliere il frutto delle rinunce quaresimali in favore dei progetti di solidarietà sostenuti dall'iniziativa "Un pane per amor di Dio" segnalati alla fine del calendario e in depliant e pieghevoli distribuiti nelle parrocchie.



## Messaggio del Vescovo



**VITE DONATE  
PER LA  
MISSIONE**



Da parecchi anni ormai ogni quaresima siamo accompagnati da questo semplice, ma prezioso strumento preparato dall'ufficio diocesano missionario che - giorno per giorno - illumina e sostiene il nostro cammino verso la Pasqua.

Ogni giorno, nella Liturgia, siamo illuminati e sostenuti dalla parola del Vangelo: quasi facendosene eco, questo sussidio ci sostiene ogni giorno con la testimonianza di donne e uomini che il Vangelo l'hanno realmente vissuto e si propongono a noi come una parola vivente che ci mostra in quanti modi sia possibile comprendere, vivere, testimoniare Gesù e il suo Vangelo.

Il testo di quest'anno presenta una quarantina di brevi profili di missionarie e missionari diocesani vissuti in anni recenti o relativamente recenti.

La grande maggioranza di queste persone, molti di noi le hanno conosciute. È questa una circostanza che ci aiuta a renderci conto che l'esperienza missionaria, un'esperienza capace di riempire di entusiasmo e di gioia la vita di una persona, è davvero possibile per ciascuno di noi.

“Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario”: questa frase di Papa Francesco che troviamo nell'*Evangelii gaudium* traduce l'esperienza delle persone che incontriamo in questo sussidio, ma, insieme, costituisce un pressante invito per ciascuno di noi a riscoprire la gioia e l'entusiasmo dell'annunciare il Vangelo.

Non possiamo evitare di cogliere la profonda continuità tra il messaggio di Papa Francesco e l'appello presente nei nostri orientamenti pastorali: corresponsabili per la missione.

La testimonianza di questi 43 missionari sia per ciascuno di noi e per tutta la nostra Chiesa uno stimolo e un incoraggiamento a prendere sul serio l'appello alla missione. Più precisamente l'appello a sperimentare anche noi la gioia e la felicità che nascono nel cuore di chi si lascia guidare dallo Spirito a comunicare agli altri - con la parola e l'azione concreta - l'esperienza gioiosa e consolante dell'incontro con Gesù.

+ Corrado

## Dal MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2014

***Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà*** (cfr 2 Cor 8,9)

*Cari fratelli e sorelle,*  
in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

### *La grazia di Cristo*

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «*Da ricco che era, si è fatto povero per voi*» ... La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi.

Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma *per mezzo della sua povertà*. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in

ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere *il Figlio*, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero.

### *La nostra testimonianza*

Potremmo pensare che questa "via" della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo *mediante la povertà di Cristo*, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La *miseria* non coincide con la *povertà*; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La *miseria materiale* è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il



cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua *diakonia*, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità. Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo. Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria. Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione.

Non meno preoccupante è la *miseria morale*, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri - spesso giovane - è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente.

Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla *miseria spirituale*, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza!





## ITINERARIO QUARESIMA RAGAZZI '14

# Passaggi

Per il popolo degli Ebrei la parola pasqua dice "passaggio". E' il "passare oltre" la porta di casa degli ebrei da parte dell'angelo mandato da Dio a uccidere i primogeniti degli egiziani, la notte della decima piaga; è il "passare attraverso" le acque del Mar Rosso per andare verso la Terra Promessa. E' il passaggio dalla schiavitù alla libertà: libertà sia dal punto di vista sociale perché gli ebrei erano trattati come schiavi, ma soprattutto libertà interiore. Il cammino attraverso il deserto è un cammino lungo 40 anni per liberare il cuore e far nascere la fiducia dei figli nei confronti di Dio.

Per noi cristiani la Pasqua è il passaggio da morte a vita di Gesù, passaggio dentro il quale, per dono, siamo coinvolti anche noi, chiamati continuamente a rinascere a vita nuova. E' alla luce della Pasqua di Gesù che rileggiamo anche tutta la storia del popolo d'Israele. Il passaggio del Mar Rosso diventa per noi segno che parla del passare attraverso la morte, il vincere il male, il passare dalla fatica a fidarci di Dio, al diventare sempre più figli di Dio e fratelli tra di noi in Gesù.

Ci vogliamo preparare a celebrare la Pasqua 2014 diventando esperti di passaggi. Passaggi che hanno a che fare col cuore, con le scelte profonde della nostra vita. Ce li suggeriranno i vangeli delle domeniche.

Abbiamo pensato ad alcune piccole attività da vivere durante l'incontro di catechesi e a un segno da lasciare in chiesa per far partecipare la comunità a questo stesso cammino.

Come sempre sta al gruppo dei catechisti valutare come e quanto realizzare di ciò che viene offerto.

Il segno è un ponte di ferro e carta, sufficientemente grande, ma anche leggero nella struttura in modo da non diventare pericoloso per la gente. Ci

pareva cosa buona che fosse appoggiato all'ambone, a dire che quel ponte nasce e viene dalla Parola che chiede di incarnarsi nella nostra vita.

La struttura portante del ponte è in ferro, quello che si compra in ferramenta e che è usato per i vigneti, sufficientemente grosso da tenere la forma che gli si dà, facile da piegare ed economico: con un paio di euro si comprano una decina di metri. Il ponte che abbiamo realizzato in ufficio catechistico ha queste dimensioni: 60 per 150 cm, per sfruttare al massimo la carta da pacchi. Si costruisce il telaio rettangolare, piatto, si fissa su di esso la carta da pacchi bianca con dello scotch, si mettono delle stecche di legno (tipo quelle usate dai fioristi) ogni 30 cm per rinforzare la struttura. Si piega ad arco il

ponte. Sul bordo si può aggiungere lo "spigolo" come da immagine. In una ventina di minuti si riesce a realizzarlo, usando come guida le piastrelle del pavimento di casa.

Progressivamente, di settimana in settimana con delle mattonelle/tavole di cartone la carta bianca verrà ricoperta, a segnare il cammino fatto di passaggi.

Non abbiamo previsto un momento o una preghiera per l'allestimento della parte del ponte che riguarda la settimana: lasciamo una certa libertà, che dipende da quanta coerenza si vuole dare alla celebrazione.

Struttura della proposta:

- un commento al vangelo della domenica, secondo la prospettiva data dal cammino che stiamo facendo. La Parola è letta con un taglio che è parziale, ma ciò permette di lavorare con i ragazzi in maniera sensata. Il commento è pensato per i catechisti, che lo dovranno "masticare" e "rendere digeribile" per il loro gruppetto.

- Una proposta di attività, semplice, per calare nel presente la Parola.

- Una preghiera da fare assieme.



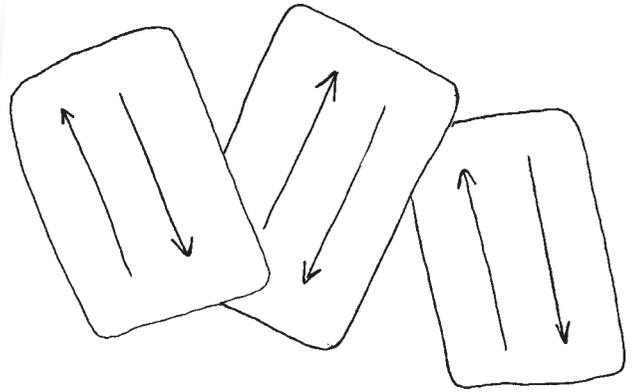
1<sup>o</sup> settimana

# DALLA PREOCCUPAZIONE ALLA FIDUCIA

Mt 4,1-11

<sup>1</sup>Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. <sup>2</sup>Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. <sup>3</sup>Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». <sup>4</sup>Ma egli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*». <sup>5</sup>Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio <sup>6</sup>e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*». <sup>7</sup>Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*». <sup>8</sup>Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria <sup>9</sup>e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». <sup>10</sup>Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*». <sup>11</sup>Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

• Le tentazioni di Gesù possono essere lette anche sotto questa prospettiva: esse dicono quale tipo di uomo Gesù si immagina di diventare. Di conseguenza, guardando a lui, possiamo intuire quale uomo siamo chiamati a essere anche noi,



con dei chiari passaggi, indicati proprio dalle tentazioni stesse.

La prima, quella delle pietre trasformate in pane, ci dice il rischio di essere troppo preoccupati delle cose che possiamo avere e ottenere: la risposta di Gesù ci fa andare oltre i nostri bisogni, pur importanti come quello di mangiare, per ricordarci che siamo molto di più, siamo uomini e donne chiamati ad essere comunque liberi, persino dalle cose necessarie per vivere.

La seconda ci aiuta a fare un altro passaggio: dal considerare gli altri al nostro servizio o persone su cui esercitare del potere al saperli sempre e comunque nostri fratelli, uguali a noi.

La terza ci fa passare da un rapporto distorto con Dio al chiamarlo Padre, al metterci dentro l'atteggiamento dei figli, con fiducia.

I passaggi sono proprio belli e non vengono spontanei nel nostro cuore, sono da scegliere e da riscegliere ogni giorno. Così diventeremo sempre più umani, sempre più fratelli, sempre più figli.

• Ai ragazzi vengono consegnate tre carte, come quelle da giocare, una per tipo, con su disegnate due frecce che vanno e vengono dalle seguenti polarità: cose/cuore libero, potere/fratelli, usare Dio/figli. Se il testo è stato ascoltato e spiegato, risultano comprensibili. Si chiede ai ragazzi di riflettere un po' e di scrivere un episodio/situazione in cui c'è stato il passare da uno all'altro. Le frecce vanno nelle due direzioni: si possono raccontare anche momenti di fatica, fanno parte anche quelli del crescere.



Le carte possono poi essere raccolte dai catechisti e messe insieme a quelle degli altri gruppi e portate in chiesa, a tappezzare un primo “gradino” del ponte che è stato costruito.

Per i più audaci, al posto delle tre carte possono essere messi sul pavimento dei disegni di tre ponti. I ragazzi girano per la stanza e poi percorrono i ponti su cui hanno voglia di comunicare qualcosa.

In chiesa, sul primo pezzo di ponte si possono attaccare le carte o si può semplicemente riproporre la frase titolo della settimana.

## Per un momento di preghiera:



*Signore Gesù,  
aiutaci a vivere con gioia e tenacia  
questi passaggi che segnano il nostro  
diventare grandi  
e trasformano il mondo in cui viviamo:  
vogliamo lasciare la preoccupazione per le cose  
e per i nostri bisogni,  
per avere il cuore leggero e libero;  
vogliamo smettere di pensare che l'altro  
è da sfruttare  
per considerarlo sempre nostro fratello e amico;  
vogliamo imparare a fare passi di fiducia  
sempre più grande in Dio, sentendoci suoi figli,  
custoditi e amati.  
Aiutaci, tu che questi passaggi li hai fatti  
e ci hai promesso la tua stessa forza.*

2<sup>o</sup> settimana

# DAL BELLO PER ME AL BELLO PER TUTTI

Mt 17,1-9

<sup>1</sup>Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. <sup>2</sup>E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. <sup>3</sup>Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. <sup>4</sup>Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». <sup>5</sup>Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». <sup>6</sup>All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. <sup>7</sup>Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». <sup>8</sup>Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. <sup>9</sup>Mentre scendevano dal monte, Gesù





ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

- Ci stupisce sempre quello che Pietro dice di fronte alla trasfigurazione di Gesù: è bello per noi essere qui... E si coglie il desiderio di voler rimanere ancora in quella bellezza e quella pace. Per opposto, si intuisce che giù, ai piedi del monte, la vita non è così bella, torna ad essere opaca e faticosa. La bellezza, giù, bisogna cercarla con occhi che hanno la capacità di andare in profondità e che in qualche maniera vedono delle scintille di luce che richiamano a qualcosa che si è intuito su, sul monte.

Ecco allora l'invito di Gesù: la bellezza che hai gustato qui sul monte, ciò che hai visto e che ha toccato in profondità te stesso, ciò che hai intuito di me come luce e splendore, ciò che così hai anche intuito di te stesso come uomo, lo devi tenere stretto e donare agli altri. Tramite i tuoi occhi e il tuo cuore e le tue parole il mondo è invitato a ritrovare la bellezza che porta in sé e che viene da Dio.

Con Gesù funziona così: ti scalda il cuore e ti spinge a diventare contagioso con gli altri; ti scalda il cuore e ti butta nella mischia, ti spinge ad andare fuori. La sua amicizia sperimentata nel profondo ti impedisce di rimanere chiuso in te stesso, per quanto bello sia rimanere in quella amicizia, è ti butta fuori dove gli altri attendono una parola di vita e dove con gli altri puoi sentire

altre parole che Gesù ti rivolge.

- Il passaggio che siamo chiamati a fare questa settimana è quello del condividere qualcosa di buono e bello che abbiamo sperimentato con gli altri. Si prende una immagine che sia proprio bella e la si incolla sul cartoncino. La si taglia in tanti pezzi quanti sono i ragazzi. In cerchio si è invitati a pensare a qualcosa che si vuole condividere con gli altri, qualcosa di bello che si ha o che si è vissuto e lo si scrive sul retro del pezzo di puzzle. Si mette il proprio pezzo al centro e si racconta qualcosa di quel buono e bello che si è sentito. Alla fine si ricostruisce assieme l'immagine.

Un altro pezzo del ponte in chiesa può essere riempito di colori con disegnati i contorni di un puzzle o con una scritta che riporta il titolo della settimana.

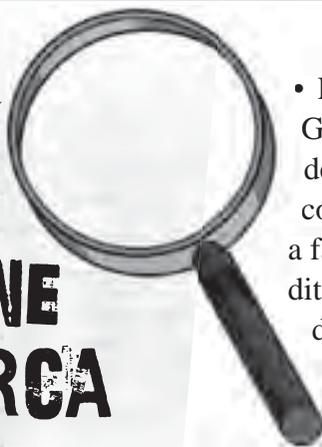
## Per un momento di preghiera:



*Signore Gesù,  
tu risvegli la bellezza che c'è nel profondo  
di ognuno di noi,  
tu ci fai capire quanto è bella una vita  
che si dona agli altri,  
tu ci fai sentire quanto la bellezza è contagiosa  
e ci spinge a donare.  
Fa' che diventiamo capaci di condividere  
le meraviglie che il Padre fa nella nostra vita,  
fa' che diventiamo capaci di donare agli altri  
e non tenere per noi il tuo Vangelo,  
fa' che diventiamo capaci di gioire  
con gli altri delle loro gioie e delle loro rinascite.*

3<sup>o</sup> settimana

# DALLA CONFUSIONE ALLA RICERCA VERA



Gv 4,5-15

<sup>5</sup>Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: <sup>6</sup>qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. <sup>7</sup>Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». <sup>8</sup>I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. <sup>9</sup>Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. <sup>10</sup>Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». <sup>11</sup>Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? <sup>12</sup>Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». <sup>13</sup>Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; <sup>14</sup>ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». <sup>15</sup>«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

• La samaritana, quando si incontra con Gesù, si mostra come una donna che ha della confusione nel cuore. Uno ha della confusione dentro di sé quando si ritrova a fare scelte e a vivere in maniera contraddittoria, sbagliando, riprovando, cambiando con la sensazione di non aver ancora trovato la strada giusta.

La samaritana ha dentro di sé il desiderio grande di amare e di avere qualcuno che la ami. C'è questa sete nel suo cuore. Se si legge il resto del capitolo,

si viene a sapere che aveva avuto 5 mariti: tanti incontri sbagliati, che hanno aumentato la sua confusione. Gesù è capace di aiutarla a sentire questa sua sete profonda e a aiutarla a uscire dalla confusione e a mettersi a cercare ciò che è vero, bello, che dà senso alla sua vita.

• Credo capiti anche a noi a volte di essere gente che ha confusione dentro e di avere bisogno di qualcuno che ci aiuti a fare il passaggio alla ricerca vera, quella che aiuta a crescere. Un esempio, per capire meglio: capita a volte di avere un compagno di classe che disturba tantissimo, che è sempre distratto, che non fa i compiti, che picchia le persone. Potremmo pensare, semplicemente, che è un po' cattivo, che va isolato o punito perché decida di cambiare comportamento. Forse invece ha solo tanta confusione dentro e se abbiamo il coraggio di guardare oltre, di andare in profondità, possiamo magari comprendere che dietro il suo comportamento c'è una domanda di aiuto. E' come se con quello che fa di male ci stesse dicendo: aiutatemi, sto vivendo qualcosa di brutto e da solo non ce la faccio. Magari i suoi genitori sono in un momento di tensione tra di loro e lui ha tanta paura.

E' solo un esempio, questo. Ma crediamo che ci capiti ogni tanto di incontrare qualcuno che ha della confusione dentro di sé e che ci fa fare fatica a stare con lui. Siamo invitati a guardare oltre, a scoprire la domanda vera che uno porta in sé e

li darci da fare per aiutare uno a stare meglio e a crescere. A volte noi stessi possiamo trovarci con questa confusione dentro.

Ciò che ci proponiamo di fare è di andare alla ricerca di altre storie di persone che vivono un po' di confusione dentro e di provare a trasformare questa confusione in qualcosa di vero. A tutti i ragazzi vengono dati delle lenti di ingrandimento: su di esse scrivono il nome di chi secondo loro vive confusione e la domanda vera che si porta dentro.

I passaggi, a ben guardare, che il vangelo di questa settimana ci fa fare sono due: se la confusione la viviamo noi siamo invitati a passare dalla confusione a un po' di luce; se la confusione la vediamo negli altri, siamo invitati a passare dalla confusione che uno ci fa vedere a quello che gli passa invece in profondità nel cuore.

Sul pezzo di ponte di questa settimana mettiamo le lenti o semplicemente una scritta che richiama il titolo.

## Per un momento di preghiera:



*Signore Gesù,  
tu hai uno sguardo che va in profondità,  
che riesce a vedere quello  
che uno porta nel cuore;  
tu riesci anche a capire le domande non dette,  
le paure non espresse,  
i sogni che uno non si dà il diritto di fare;  
tu sai soprattutto sentire il grido che ciascuno  
porta in sé ad essere amato e ad amare.  
Aiutaci, Signore Gesù,  
a diventare gente capace di sentire gli altri  
in profondità,  
fa' che risuoniamo nella verità,  
rispetto al bisogno di amore  
che ciascuno, anche ciascuno di noi, porta in sé.*



4<sup>o</sup> settimana

## DAL BUIO AL VEDERCI

Gv 9,1-7.35-38

<sup>1</sup>Passando, vide un uomo cieco dalla nascita <sup>2</sup>e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». <sup>3</sup>Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. <sup>4</sup>Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. <sup>5</sup>Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». <sup>6</sup>Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco <sup>7</sup>e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

*La gente naturalmente rimane stupita nel vedere colui che prima era cieco ora vedere e gli chiede chi abbia compiuto questo miracolo. Anche i farisei lo interrogano e si pongono una questione complicata per loro: il giorno in cui Gesù gli ha ridonato la vista è sabato e per loro non è possibile che uno che si dice uomo di Dio disobbedisca alla legge di Dio facendo di sabato ciò che non è permesso. Arrivano addirittura a dubitare che il cieco guarito fosse stato cieco e per questo fanno chiamare i suoi genitori. Alla fine decidono di cacciare il cieco guarito dalla comunità. Gesù allora lo incontra di nuovo.*

<sup>35</sup>Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori;

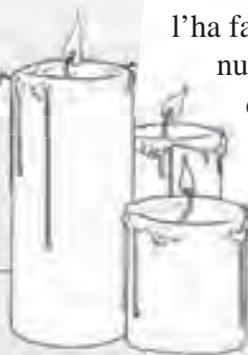
quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». <sup>36</sup>Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». <sup>37</sup>Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». <sup>38</sup>Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

• Il miracolo di ridare la vista a un cieco Gesù l'ha fatto più volte in quei tre anni passati ad annunciare il Vangelo. Il testo che ascoltiamo questa domenica è però più complesso: non solo c'è il racconto del miracolo, ma anche di tutti i discorsi fatti dalla gente che è attorno a Gesù. Tutto serve per mettere in evidenza che Gesù è la luce e che vedere nella vita non è solo vedere con gli occhi, ma è soprattutto riuscire a vedere Gesù, riuscire a scorgere

il suo volto, riconoscere lui come Luce del mondo. E' per quello che alla fine il cieco che ora vede dice "Credo Signore" e fa un gesto bellissimo: si inginocchia profondamente di fronte a Gesù, riconoscendolo come il Salvatore, come Dio.

• Il passaggio, che vogliamo provare a fare in questa settimana, è dalla fatica nel vedere Gesù al riconoscerlo. Vogliamo anche noi passare dal buio alla Luce che è Lui. Gesù oggi non lo si vede direttamente, ma riusciamo a scorgere la sua presenza nelle parole e nelle azioni che le persone fanno, quelle persone che si danno da fare per rendere la vita degli altri più felice, che si spendono per cambiare il mondo, che non si arrendono di fronte al male, che ci provano a dare un senso anche alle fatiche e riescono a portare persino il dolore quando capita nella loro vita, senza che questo li distrugga nella loro umanità. Il passaggio a vedere Gesù dentro le persone non è facile. Ancora meno lo è vedere Gesù nelle situazioni segnate dal dolore e dalla fatica e dalla morte.

L'attività di gruppo può essere così strutturata: ci si attrezza di un cartellone nero e di tante candele (anche semplicemente disegnate, ma è più efficace se fatto con le candele vere). Ci si dà





il tempo di riflettere personalmente e poi ci si comunica gli uni gli altri quali sono le persone che ci fanno capire che per loro Gesù è luce... si possono raccontare le situazioni che vivono, il come le abbiamo conosciute, che cosa ci insegnano di bello. A ben guardare ci sono persone che in qualche maniera ci parlano di Gesù anche se sono di altre religioni: le persone che si danno da fare per gli altri, per difendere la dignità di tutti gli uomini, sono in qualche maniera luce che viene da Dio.

Sul ponte una striscia, magari che dal nero passa all'oro della luce o semplicemente una scritta.

Per pregare assieme:



*Signore Gesù,  
Tu sei la Luce venuta nel mondo  
e il mondo sa di portare in sé per questo  
speranza e amore.  
Donaci la capacità di vedere  
dentro le situazioni  
e dentro le persone la tua luce,  
fa' che sappiamo gioire della tua presenza  
che ci accompagna in maniera discreta,  
fa' che riusciamo a vedere segni di rinascita  
anche lì dove a volte sembra esserci solo buio.  
Tu sanavi i ciechi  
e aprivi i loro occhi e il loro cuore:  
fa' lo stesso con anche noi, oggi.*

5<sup>o</sup> settimana

## DALLE MORTI ALLA RINASCITA

Gv 11,1-3.17-27.39-44

<sup>1</sup>Un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. <sup>2</sup>Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. <sup>3</sup>Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». [...]

<sup>17</sup>Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. <sup>18</sup>Betania distava da Gerusalemme meno di tre chilometri <sup>19</sup>e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. <sup>20</sup>Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. <sup>21</sup>Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! <sup>22</sup>Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». <sup>23</sup>Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». <sup>24</sup>Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». <sup>25</sup>Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; <sup>26</sup>chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». <sup>27</sup>Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». [...]

<sup>39</sup>Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». <sup>40</sup>Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». <sup>41</sup>Tolsero dunque la pietra. Gesù



allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. <sup>42</sup>Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». <sup>43</sup>Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». <sup>44</sup>Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

• Il racconto della risurrezione di Lazzaro è proprio bello: è bello perché parla di un uomo che torna ad essere vivo; ma è ancora più bello se si pensa che a questo uomo Gesù vuole un sacco di bene, è suo amico. L'amicizia che lega Gesù e Lazzaro infatti rende ancora più evidente ciò che Dio prova di fronte alla morte degli uomini e a tutto quello che si mette contro la vita piena dell'uomo. C'è rabbia nei confronti della morte, voglia di combattere, grido dentro l'ingiustizia, voglia di liberare: lo si capisce bene guardando a Gesù e a quello che prova.

Ci fa bene pensare che gli stessi sentimenti, Gesù li prova oggi nei confronti di tutti. Dio è veramente contro ciò che fa morire l'uomo, lo tiene imprigionato in una vita triste e povera.

• Per vivere il passaggio suggerito dal titolo di questa settimana dobbiamo chiamare per nome prima quello che ci "rende come morti" e poi gioire per la possibilità che Dio ci dà di rinascere.

Sono come morto quando... possiamo pensare a tutte quelle situazioni in cui ci sentiamo come

bloccati, legati dalle bende di una vita che non è vita. Alcuni esempi per capire: sono come morto quando mi ripeto che sono uno stupido e che non combinerò mai niente di buono; sono come morto quando non riesco a perdonare e sono bloccato dentro il rancore; sono come morto quando la prima cosa che penso è di fare i miei comodi... Ciascuno è invitato a continuare a cercare i "quando"

che riguardano lui e le persone che sono attorno a lui. Si segnano tutte le frasi su un cartellone. Quando ci sembra di averne detti un certo numero, si invitano i ragazzi a scegliere quello che sentono più centrato rispetto alla loro vita. Ciascuno lo scrive su un pezzo di stoffa e con questa ci si lega le mani. Ciascuno pensa anche a quale parola può esprimere al meglio il rinascere, il cambiare ciò che ci tiene bloccati. Il catechista poi proclama nuovamente il vangelo nei versetti 43 e 44 e scioglie, lentamente, uno a uno le mani dei presenti; questi dicono anche la parola di vita nuova che hanno pensato.

Il pezzo di ponte questa settimana può essere fatto usando alcune delle bende, a mo' di pavimentazione.

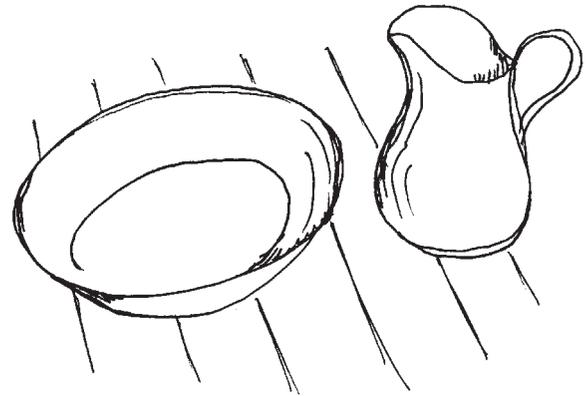


### Per pregare assieme:

*Signore Gesù,  
non c'è niente nell'uomo che non possa  
essere trasformato dal tuo volerci bene:  
è con questa certezza che possiamo guardare  
a quello che ci blocca e ci tiene fermi,  
come morti dentro.  
E lì, dentro le nostre fatiche e le nostre paure,  
gridiamo a te,  
perché tu ci aiuti a fare il passaggio  
alla vita nuova.  
Tu sei il Signore della vita!*

## 6. Settimana Santa

# DALL'EGOISMO AL FARCI SERVI



Gv 13,1-5.12-15 (è il vangelo del Giovedì Santo)

<sup>1</sup>Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. <sup>2</sup>Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, <sup>3</sup>Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, <sup>4</sup>si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. <sup>5</sup>Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. [...]

<sup>12</sup>Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? <sup>13</sup>Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. <sup>14</sup>Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. <sup>15</sup>Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

- Gesù che si china e lava i piedi dei suoi discepoli, dice, con questo gesto, tutta la cura, l'attenzione, l'affetto, la disponibilità che ha per la vita dei suoi. Si mette a lavare i piedi e i suoi sanno che è il maestro. Sanno che è Dio che si inginocchia davanti a loro e fa qualcosa per loro, per la loro vita, perché diventi bella, perché trovino ciò

di cui hanno bisogno per vivere con il cuore libero, fratelli tra di loro, capaci di sapersi sempre accompagnati da un Dio che è padre e che come tutti i genitori della terra è preoccupato solo che i figli possano vivere bene e essere tutti felici.

Sembra tanto spontaneo e liscio il gesto che Gesù ha fatto di chinarsi e lavare i piedi che non riusciamo a volte a capire come mai voler bene alle persone a noi, invece, costi tanto. E' proprio così: costa anche fatica voler bene, anzi, a volte non ci riusciamo proprio. Per contro sappiamo che voler bene ci dà gioia, una gioia veramente intensa: sappiamo che quel che abbiamo fatto è prezioso, perché fatto col cuore libero e con la sola preoccupazione di fare qualcosa di buono per l'altro, non più preoccupati per noi. A volte addirittura riusciamo a voler bene ostinatamente, cioè quando sembra che questo non sia capito.

- Il passaggio che vogliamo vivere consapevolmente in questi giorni è quello dall'egoismo (quella parte di noi che oppone resistenza al voler bene) al servizio, al mettere noi stessi a disposizione della vita bella degli altri. In gruppo si porta un catino e una brocca e un asciugamano e si lancia una proposta seria: che chi se la sente lavi i piedi a uno dei suoi amici. Mentre lo fa dice una cosa del genere: "io lavo i piedi a te e con questo gesto mi impegno a ..... con questa persona .....". Nel gruppo



di amici del catechismo ci si espone, per costringerci un po' a provare a stare dentro la posizione del servo, sapendo che questo "costringerci" porterà della gioia. Nell'incontro dopo Pasqua si potrà dedicare del tempo al racconto di come è andata.

In chiesa, sull'ultimo pezzo di ponte, si possono incollare i nomi dei ragazzi scritti su dei cartoncini, o semplicemente riproporre il titolo.

Per pregare assieme:



*Signore Gesù,  
vorremmo essere capaci  
di voler bene alle persone  
subito, prontamente, in maniera adeguata  
come sai fare tu.*

*Signore Gesù,  
aiutaci a cambiare il nostro cuore,  
fa' che vinciamo il nostro egoismo,  
fa' che non siamo troppo preoccupati di noi stessi.*

*Signore Gesù,  
donaci la gioia che provavi tu,  
quando ti chinavi a lavare i piedi dei tuoi amici,  
quando ti facevi pane  
per sostenere il loro passi nella vita,  
quanto ti lasciavi morire  
per cambiare il male del mondo,  
quanto donavi il tuo Spirito perché il tuo amore  
potesse piantare radici nel cuore di ogni uomo.*

## INCONTRO PER CATECHISTI



### Obiettivo:

Questo incontro rappresenta la continuazione di quelli proposti nei due inserti precedenti.

Il tema è ancora quello dell'uscire verso le periferie; ci siamo già interrogati sul «perché» e sul «come» come cristiani, e in particolare come catechisti, siamo chiamati ad uscire. L'incontro che proponiamo per questo tempo di quaresima è di sintesi: attraverso la figura di Filippo vogliamo interrogarci sull'intero movimento dell'uscire, ma soprattutto su «dove» uscire, su quali siano concretamente le periferie esistenziali verso cui sentiamo l'appello ad andare.

### Per entrare in argomento

Vedere insieme le interviste fatte per la veglia dei catechisti 2014

Link: [http://www.diocesivittorioveneto.it/sp/catechesi\\_dwn.asp#veglia](http://www.diocesivittorioveneto.it/sp/catechesi_dwn.asp#veglia)

Quanto gli intervistati dicono su ciò che è periferia corrisponde al mio pensiero? Cosa aggiungerei e/o cosa direi diversamente?

Scambio in piccolo gruppo



### Per approfondire

**Dal libro degli Atti degli Apostoli (cap.8)**

<sup>26</sup>Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». <sup>27</sup>Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, <sup>28</sup>stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. <sup>29</sup>Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro».

<sup>30</sup>Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». <sup>31</sup>Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. <sup>32</sup>Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,*

*così egli non apre la sua bocca.*

<sup>33</sup>*Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,*

*la sua discendenza chi potrà descriverla?*

*Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

<sup>34</sup>Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». <sup>35</sup>Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

<sup>36</sup>Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [ <sup>37</sup> ] <sup>38</sup>Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. <sup>39</sup>Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. <sup>40</sup>Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

Alzati e va' su una strada che è deserta: lo Spirito sta spingendo Filippo - e con lui la comunità dei credenti - fuori da Gerusalemme, la città sicura e santa, la città del tempio e lo manda su una strada profana, verso una città che di religioso non ha niente, in un'ora in cui è probabile non passi nessuno. Sembra insensato, se non addirittura pericoloso, quello che è proposto a Filippo. Proprio lì, invece, accade l'incontro, lo stupore e l'annuncio del Vangelo.



Sentiamo che dentro la storia di Filippo ci sono più appelli per noi oggi.

• C'è l'invito ad uscire, un uscire anche fisico, che recupera lo slancio missionario per quello che è: l'andare incontro, il diventare compagni che camminano in compagnia degli uomini ovunque gli uomini vanno e sono, anche su strade deserte, per farsi parola di Vangelo offerta come dono prezioso.

È l'appello di sempre, ma è anche nuovo perché come chiesa veniamo dal tempo della cristianità, in cui missione era soprattutto attendere e accogliere e far entrare chi bussava alla porta delle nostre comunità.

Oggi l'annuncio del vangelo ci chiede di uscire, di andare verso dove è la vita dei più, quella lontana anche dai riferimenti religiosi. È uscire verso chi è indifferente. La strada deserta è scomoda, ma è anche piena di vita, sorprendentemente.

• Uscire è decentrarsi rispetto a delle preoccupazioni che abbiamo avuto finora: la necessità della completezza dei contenuti, i linguaggi troppo sacri, questioni morali pensate solo in astratto... Ciò che risulta fondamentale è il cuore del Vangelo, presentato nella sua radicalità e freschezza. Annunciare è mettere al centro Cristo e la persona, per la quale non esiste altro vangelo se non quello che passa per la sua umanità che si rinnova nell'incontro con Gesù.

• Uscire è mantenersi nella ricerca di un Dio che intuiamo e sperimentiamo ma che mai si fa possedere e definire.

• Uscire è decentrarsi in Cristo e così trovare se stessi e è decentrarsi nell'altro, per ritrovare se stessi nell'incontro e nel dono: è ritrovarsi per quello che si è, uomini e donne fatti per essere con gli altri, responsabili dei fratelli anche da un semplice punto di vista umano, ma fatti anche per credere e costruire il regno di Dio insieme con gli altri.

Nell'andare verso le periferie, il testo che abbiamo ascoltato ci dà alcune indicazioni. La domanda che ci guida è: "come esce Filippo?". Riconosciamo due movimenti.

- Il primo, nel come è annunciatore. La sua parola è capace di toccare il cuore dell'eunuco: succede che un racconto che centra con Gesù diventa Vangelo. Allora l'eunuco si apre alla fede.

Quell'annuncio è Vangelo per l'eunuco perché è buona notizia sulla situazione concreta della sua vita. Un annuncio non facile, che ha a che fare con il suo essere eunuco, persona dalla vita irrimediabilmente ferita, fisicamente e socialmente. Proprio per lui vale la logica della Pasqua: come Gesù e in Gesù l'eunuco vive morte e risurrezione e ritrova la capacità di dare ancora vita.

Quell'annuncio è Vangelo per l'eunuco perché Filippo parlando a lui e parlando di Gesù parla anche di se stesso, della sua storia. La sua parola è testimonianza, è annuncio credibile: il primo a sapere che cosa è morte e risurrezione per la sua vita è proprio Filippo. Non portiamo come annunciatori altra parola che sia di vangelo, che sia credibile, se non quella che noi per primi abbiamo accolto. C'è un dono che ci è stato fatto, che ha trasformato la nostra vita e questo dono lo offriamo. Diamo ciò che abbiamo ricevuto. Colui che ha dato senso e ha riempito di speranza la nostra vita, ora lo offriamo ad altri.

Per annunciare il vangelo occorre essere capaci di accogliere l'altro incondizionatamente e creativamente, qualsiasi sia la sua storia, occorre farsi capaci di una parola che sappia di Pasqua, occorre dare credibilità alle nostre parole intrecciando alla storia di Gesù la nostra storia, di gente salvata e amata.

- Il secondo, nel come lo stesso Filippo riceve un annuncio: infatti Filippo nel momento in cui sale sul carro e partecipa in pieno alla storia e ricer-

ca dell'eunuco, trova la Parola già all'opera, che chiede a lui stesso di essere ascoltata e mediata dentro la vita dell'eunuco. Sembra una costante dei primi tempi della chiesa: Dio precede l'evangelizzatore, è parola che già parla.

Cambia il modo di essere annunciatori la consapevolezza che Dio ci precede sempre: siamo spogliati di pretese e di potere e invitati a lasciarci sorprendere e a diventare parola di riconoscimento. Il solo evangelizzatore competente è lo Spirito, è solo Gesù che comunica la fede. Noi ci mettiamo a disposizione di un processo che non ci appartiene. È bello interpretare l'evangelizzazione come una azione di riconoscimento, di



rivelazione e di svelamento. Riconosciamo che Dio è già presente nel cuore delle persone e le aiutiamo a scoprirsi abitate da una presenza, grazie alla testimonianza che possiamo portare e al dono delle Scritture.

Per annunciare il Vangelo dobbiamo saper vedere la presenza di Dio in tutte le persone, presenza che anticipa, presenza che aiuteremo a riconoscere come amante e come guida.

Lo Spirito che ha spinto Filippo ad uscire a mezzogiorno in una strada deserta e, dopo il battesimo dell'eunuco, a partire di nuovo verso tutte le città, spinge oggi noi ad uscire verso tutte le periferie di questo nostro mondo.



- Ci sono delle periferie “oggettive”, quelle per le quali la parola periferia porta in sé una connotazione negativa: è la zona “svantaggiata” rispetto al centro, è caratterizzata spesso da “bruttezza” e da “povertà”, da “pericoli”.

- Ci sono le periferie che ci portiamo dentro. Periferie come tratti della nostra personalità. Periferie come stili di vita; periferie come condizioni esistenziali che ci troviamo a vivere perché la vita ha preso questa piega...

- Ci sono periferie “fuori” di noi ma che sono ancora nostre: capita una malattia, di perdere il lavoro, di non avere più una casa, di vivere rapporti complicati e di ferirsi...

- Ci sono le periferie delle nostre città e delle città del mondo... ci sono nazioni alla periferia, ci sono periferie in guerra, periferie drammatiche, che approdano magari alle nostre coste... Sono le periferie dei poveri, quelli che non hanno neanche la forza di gridare, quelli che si sentono abbandonati anche da Dio, quelli che per primi stanno a cuore a Dio stesso e dei quali per primo Gesù si è fatto compagno. Quelli per i quali il vero miracolo è il fratello che si fa vicino.

Dentro, fuori di noi, nel mondo: sono luoghi che hanno bisogno di sentire e sperimentare l’annuncio che Dio ama ed è misericordia. Il Vangelo che siamo chiamati a portare è fatto di gesti e parole: gesti, stili di vita, personali e di comunità che dicano la misericordia, la tenerezza, la vicinanza di Dio.

- Le periferie sono anche ciò che, positivamente, è oltre i nostri confini, oltre i nostri schemi, oltre le nostre sintesi, oltre le nostre rigidità. È il mondo oltre degli uomini e donne di oggi, quel mondo che ha imparato a vivere senza riferimenti a Dio, ma che non per questo a volte è meno

alla ricerca e meno umano. È il mondo oltre, alla periferia delle nostre parole e delle nostre sintesi, oltre le nostre comunità, oltre le nostre liturgie. È il mondo comunque abitato dal Dio che chiede a noi di contaminarci, di lasciarci prendere e cambiare, senza perdere il tesoro prezioso, ma cambiare. È la periferia della ricerca, del nuovo, del ricomprendere, delle domande, delle non risposte.

### **Per tornare alla vita**

Provo a dare un nome e un volto concreto alle periferie esistenziali verso cui sono chiamato/a ad andare e mi chiedo anche quali sia il modo più adatto per annunciare il vangelo in queste periferie.

Scrivo in un bigliettino le “periferie” individuate...

### **Per celebrare**

Raccogliamo in un cestino tutti i bigliettini con le “periferie” e le facciamo diventare preghiera...

### **Insieme:**

Accogli, Signore,  
i volti e le situazioni che sono le periferie dei catechisti e delle catechiste presenti;  
ci facciamo voce, Signore,  
del grido di vita che c’è in tutte le periferie umane,

sia quelle che ognuno di noi porta in sé,  
sia quelle che l’uomo abita.

Ci facciamo voce, Signore,  
per far uscire il bisogno di giustizia  
e di misericordia di tutti i poveri  
che stanno alla periferia della vita buona.

Ci facciamo silenzio, Signore,  
per far emergere la tua Parola presente  
nelle periferie:

il tuo Vangelo di salvezza

sia ciò che portiamo

ma anche ciò che ci porta.

## Quaresima 2014 – Appuntamenti per i giovani

### Appuntamenti diocesani:

- **Scuola diocesana di Preghiera:** venerdì 14 marzo, in Seminario, dalle 20.30 alle 22.15
- **Giornata di spiritualità per i fidanzati:** domenica 16 marzo, presso i padri dehoniani (Conegliano)
- **Festa diocesana dei Giovani,** sabato 12 aprile presso il Collegio Brandolini di Oderzo, dalle 16.00 alle 23.00

### Appuntamenti in alcune foranie della diocesi:

- **Forania di Conegliano:** Dopo la S. Messa *In Coena Domini* celebrata giovedì 17 aprile presso le rispettive parrocchie, i giovani si ritrovano per una veglia di preghiera presso i padri dehoniani, a partire dalle ore 22.00.
- **Forania Opitergina:** Via Crucis, venerdì 7 marzo alle 20.30, dal Duomo di Oderzo alla chiesa di Camino di Oderzo; *“Evenin Worship”*, sabato 29 marzo alle ore 21.00 presso il Duomo di Oderzo;
- **Forania Pedemontana:** Via Crucis, venerdì 28 marzo alle 20.30, dalla chiesetta di S. Sebastiano a quella di Colle Umberto
- **Forania di Sacile:** Via Crucis, venerdì 21 marzo, presso la chiesa di Caneva
- **Forania di Vittorio Veneto:** Via Crucis, venerdì 28 marzo, alle ore 20.30 presso la chiesa di S. Giacomo
- **Forania Zumellese:** Veglia penitenziale, venerdì 11 aprile, alle ore 20.30 presso la casa *Stella Maris* di Lentiai



### Dall’Azione Cattolica Diocesana

- Esercizi Spirituali 14-15enni – Issimi: 15-16 marzo e 22-23 marzo
- Percorso fidanzati: domenica 23 marzo
- Esercizi spirituali giovani-adulti: dal 28 al 30 marzo

### Dalla zona AGESCI di Vittorio Veneto:

- *“Giocare con Dio”*: 9 marzo

### Dal Movimento Giovanile Salesiano:

- Festa dei giovani a Jesolo: 9 marzo
- Festa dei ragazzi a Jesolo, 16 marzo



*E noi,  
abbiamo creduto  
all'amore!*

**Lunedì 24 marzo 2014 - ore 20.30  
Chiesa Parrocchiale di Cimetta**

**Il Vescovo presiede la  
VEGLIA IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI**

**Ci sarà una memoria speciale di Don Luigi Sgarretta  
nel quarantesimo anniversario  
della sua morte avvenuta l'08.08 1974**



**VEGLIA MISSIONARI MARTIRI**